

PIENAMENTE RIUSCITA LA GIORNATA DI LOTTA NELLE CAMPAGNE PROCLAMATA DAL SINDACATO UNITARIO

Due milioni di mezzadri hanno scioperato e manifestato chiedendo trattative e rispetto della libertà sindacale

Cortei in piazza della Signoria, per le vie di Pesaro e dei capoluoghi delle province emiliane - Solidarietà dell'intera popolazione - Sprezzanti risposte dei padroni - L'intervento governativo per risolvere la vertenza non è più dilazionabile - La lotta si sta estendendo

La giornata di lotta dei mezzadri per l'apertura di immediate trattative sul nuovo patto colonico e contro gli interventi polizieschi a sostegno degli agrari, si è svolta ieri con grande partecipazione e con l'adesione della totalità della categoria. Oltre due milioni di mezzadri hanno sospeso il lavoro e hanno dato vita a migliaia di manifestazioni, assemblee, riunioni; centinaia di delegazioni sono state inviate nelle aziende e presso le autorità comunali e provinciali.

Gli agrari sono dunque di nuovo di fronte alle loro responsabilità e al problema della mezzadria è di nuovo all'ordine del giorno della Nazione, tra quelli più urgenti e indilazionabili. Contro gli agrari sono schierati non solo tutti i mezzadri ma la popolazione di intere regioni ove la mezzadria, i patti colonici fascisti, costituiscono una specie di canaglia di forza che ostacola lo sviluppo produttivo e danneggia di tutte le categorie di lavoratori e di piccoli e medi produttori.

Dalle manifestazioni di ieri è emersa con grande forza la necessità che il Governo intervenga, così come la Federmezzadri ha ufficialmente chiesto, alcuni giorni fa al ministro Vigorelli. Il Governo non può più intervenire solo con provvedimenti di polizia se non vuole essere bollato, a pochi giorni dalla sua costituzione, come un comitato di affari degli agrari. Del resto la Federmezzadri ha sottolineato che le trattative possono anche essere avviate con obiettivi immediati ed urgenti che affrontino le questioni del riparto anche in via transitoria. E' una dimostrazione di buona volontà della quale l'on. Vigorelli non potrà non tenere conto nel convocare gli agrari per aprire le trattative. Questa è l'unica strada da seguire se si vuol far tornare la pace nelle campagne. La lotta già si estende ad altre culture, al raccolto bieticolo dell'Emilia, per esempio, e nelle manifestazioni di ieri i mezzadri hanno ribadito questo loro orientamento: battersi fino in fondo, fino a quando gli agrari non saranno costretti a trattare.

Ed ecco un sunto delle notizie sulla giornata di lotta nelle più importanti province e regioni.



FIGLINE VALDARNO — Una delle centinaia di assemblee tenute ieri nelle aie della provincia di Firenze nel corso dello sciopero dei mezzadri

SIENA: tutta la popolazione schierata contro la ottusa intransigenza degli agrari

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA. 1. — I mezzadri hanno risposto oggi con una possente manifestazione di forza e di compattezza al tentativo governativo di soffocare la libertà nelle campagne. Nei diecimila poderi della provincia il lavoro è stato sospeso per 24 ore; bloccate, quindi, ogni attività nei campi, deserte le aie, mute le grandi trebbie vernicate di rosso. Lungo le strade, percorse dalle pattuglie dei carabinieri, hanno sfilato le delegazioni che si recavano a consegnare ordini del giorno ai Sindaci e ai rappresentanti dei padroni. In quasi tutti i comuni hanno avuto luogo assemblee e conferenze. Duemila mezzadri sono affluiti qui nel capoluogo ed hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Movimento dei Partigiani della Pace nel corso della quale ha parlato il senatore Emilio Sereni.

Quello di oggi è stato, in ordine di tempo, l'ultimo episodio della grande lotta che ha reso inaudite le campagne di quasi tutta l'Italia centrale: una lotta che ha assunto la fisionomia di uno scontro sul terreno dei problemi di fondo della struttura economica e politica di alcune delle più importanti regioni italiane. Cominciò quando il grano cominciava appena a ingiallire. I mezzadri rinnovarono ai proprietari dei poderi la richiesta di intavolare trattative per un nuovo patto colonico in sostituzione dell'attuale, vecchio ormai di trenta anni. Bisogna tener conto di molte cose per comprendere il valore di questo passo: ricordare la situazione di crisi esistente nelle campagne (aggravata dalle minacce relative

all'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo), il fatto che nelle aziende «modello» il guadagno medio di chi lavora la terra a mezzadria è di 320 lire al giorno e che tale guadagno scende nella zona dei Chianti ad appena 48 lire, l'esistenza di un padronato di origine e caratteristiche feudali, poco propenso a investire ingenti capitali per l'ammodernamento delle attrezzature e per attuare una coraggiosa trasformazione fondiaria.

Alla rottura tra mezzadri e agrari si è giunti per il rifiuto padronale di modificare i riparti attuali e di rinnovare i capitoli colonici. A questa posizione degli agrari non restava, per i mezzadri, altra alternativa che quella della lotta, dello sciopero, della contestazione della quota padronale di prodotti.

I dirigenti sindacali dall'incitare i contadini alla lotta per ottenere trattative con i padroni e, in caso di disobbedienza procedere immediatamente al loro arresto.

Siamo giunti, così, alla mobilitazione delle forze di polizia per impedire ai contadini l'esercizio di un diritto, come quello di aderire a un sindacato, di svolgere un'azione sindacale, di servirsi dell'arma dello sciopero pienamente accolta nella Costituzione Repubblicana.

L'ampiezza dello sciopero di oggi ha lasciato intendere molto eloquentemente che i contadini del Senese non sono disposti a sopportare supinamente i soprusi. I mezzadri di questa provincia hanno conosciuto nel passato lotte aspre contro i proprietari e contro la polizia. Hanno raggiunto ogni conquista a prezzo di grandi sacrifici. Sanno, soprattutto, che quello che si combatte non è soltanto una battaglia che affonda le sue radici in motivi di carattere economico (e in gioco infatti più o meno a breve scadenza la questione del possesso della terra), ma anche una lotta senza quartiere in difesa della libertà fondamentale del cittadino.

Fanfani e Tambroni qui nel Senese e nelle altre province impegnate in questo scontro hanno dinanzi una popolazione cosciente, evoluta, intelligente. Le minacce di incarcerazione, i rodei delle jeep, le violenze in appoggio alle ragioni degli agrari, che già nel passato riempirono per mesi e per anni le cronache di questa terra, non impediranno il proseguimento della lotta.

ANTONIO PERRA

Un nuovo possente sciopero generale delle popolazioni della valle del Liri

La drammatica lotta di centomila abitanti per impedire la smobilitazione delle cartiere e l'allagamento di una vasta area - Ventimila persone manifestano lungo le strade di Sora - A colloquio con il presidente del comitato intercomunale

O.d.g. unitario presentato alla Camera da deputati comunisti, socialisti repubblicani e d. c.

(Dal nostro inviato speciale)

VALLE DEL LIRI. 1. — Con un intervallo di appena due giorni, è stato proclamato un altro sciopero generale di protesta dei lavoratori della Valle del Liri contro il governo che tenta di varare il progetto per la deviazione delle acque della gola di Forente, per alimentare un bacino idroelettrico.

La lotta popolare contro il monopolio SIAL-SRE, che schiera centomila abitanti delle valli del medio Liri, del Fibrone e di Comino, continua con ritmo serratissimo. Dopo la grande manifestazione di due giorni fa, per la prima volta, si sono parate le porte di Sora, città di 15 mila abitanti, e gli esercenti di Sora, un'altra grandiosa manifestazione che ha visto le vie e le piazze cittadine colme di una folla di circa ventimila persone. Oggi hanno scioperato non solo i semi-lavoratori dei 28 stabilimenti del Liri e i 4 mila contadini e gli esercenti di Sora, ma anche i 15 mila operai dei quaranta cantieri, i duemila artigiani, i duemila commercianti, gli impiegati degli uffici pubblici, i dodicimila coltivatori diretti, mezzadri e braccianti di Sora.

Alle ore 6 del mattino, all'inizio dello sciopero i 6000 operai di Sora del Liri che usavano dalle fabbriche e quelli che avrebbero dovuto iniziare il lavoro si sono incamminati e diretti verso Sora. Dalle campagne, intanto, cominciavano ad affluire a migliaia i contadini, che avevano abbandonato il lavoro nei campi per venire dinanzi alla commissione incaricata dell'istruttoria e difendere i loro fiumi, l'acqua per l'irrigazione. Insomma, hanno di nuovo scioperato al completo Sora, Castel Liri, Posta e Fontechiari. E' stata una protesta imponente.

La dimostrazione è stata composta, ma anche molto ferma. Ad un certo punto si è sparsa la notizia che un industriale di Sora, che aspira a divenire sindaco della città, aveva impedito agli operai di scioperare, pena il licenziamento, allineandosi sulle posizioni della SRE: una massa valutata a un migliaio di persone, con la complicità delle donne, si è presentata dinanzi ai cancelli dello stabilimento e, nonostante un centinaio di agenti e carabinieri, sbarrassero l'accesso, è riuscita ad ottenere che cessasse il lavoro. Alle 14 la folla nonostante il caldo, veramente entico-

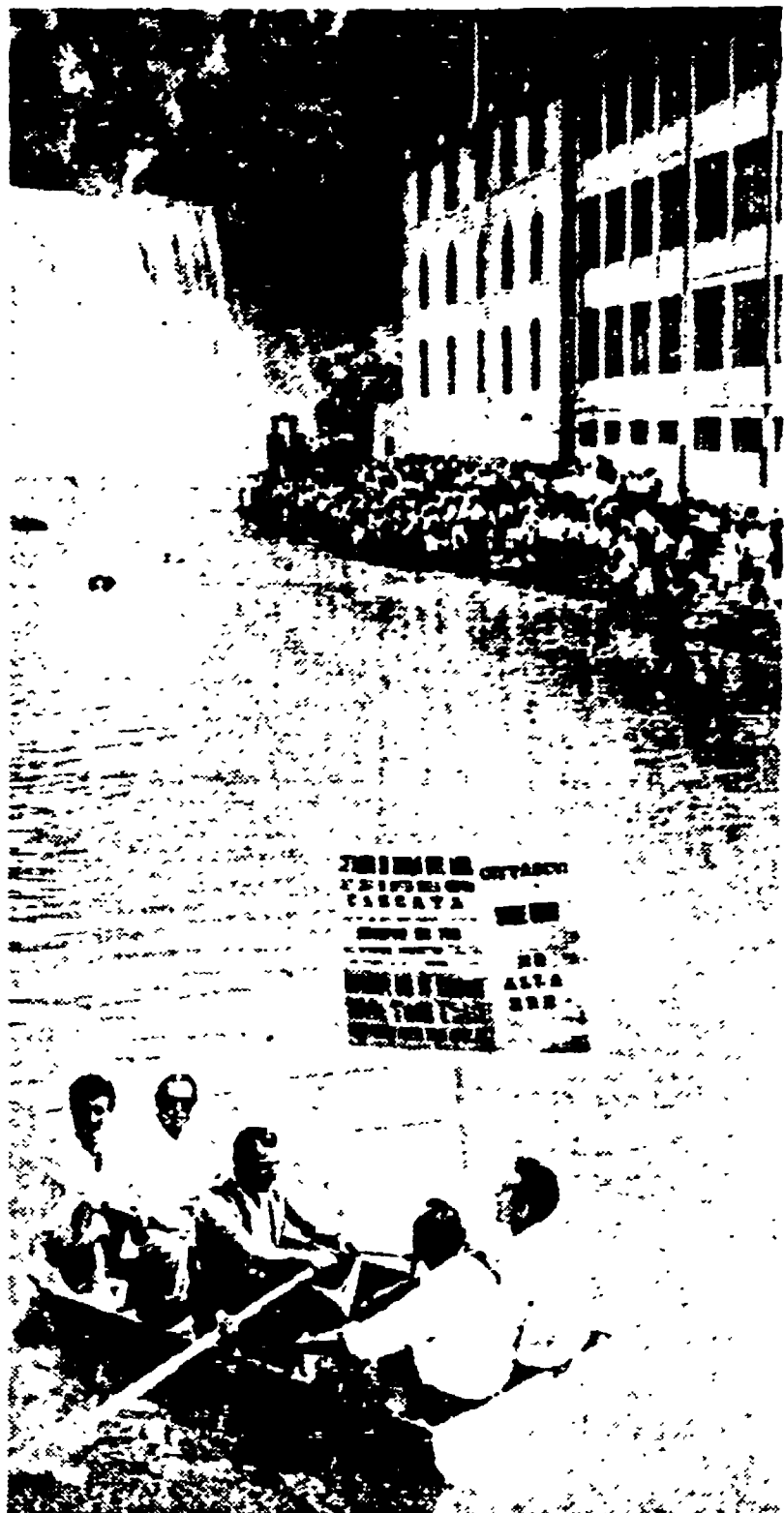


SORA — La folla di manifestanti dinanzi allo stabilimento del SIAL-SRE, durante lo sciopero sciolto ieri

La paralisi delle industrie cartiere e tessili, la vita di decine di migliaia di operai e di migliaia di contadini, di coltivatori diretti che dovrebbero, ogni giorno, costituire un prezzo troppo esoso per una minima produzione di energia, la cui spesa di realizzazione sarebbe pagata — sotto forma di contributi e prestiti — da parte dello Stato. Si parla di 25-30 miliardi di lire per la realizzazione dell'opera, ma si tacciono i miliardi di valore delle opere che andrebbero distrutte: 700 ettari allagati da 50 milioni di metri cubi di acqua, centinaia di abitazioni sommerse, decine di centrali elettriche chiuse, industrie costrette a cessare l'attività nella zona per la mancanza dell'acqua e la conseguente perdita del lavoro da parte di 4 mila cartiere; città rese quasi inabitabili per le impossibili condizioni climatiche ed igieniche. Soltanto i danni alle abitazioni, alle campagne, agli impianti idroelettrici esistenti, ai lavori eseguiti per la bonifica toscana, i 12 miliardi, senza tener conto dei miliardi di danni all'industria laniera e al turismo.

Intanto, un grande successo è stato ottenuto: ventuno deputati del Lazio, i comunisti Compagnoni, Silvestri, Ingrao, D'Onofrio, Cinciarini, Rodano, Nannuzzi, Natoli, i socialisti Lizzardi e Venturini, il repubblicano Camanigi e i democristiani Cerone, Pennacchini, Pennacchi, Fanelli, Villa e Quintieri, hanno presentato al Parlamento un'ad in cui, dopo aver spiegato i gravi danni che sarebbero arrecati alla valle del Liri dal progetto della SIAL-SRE, ne chiedono il rigetto ed invitano il governo a concretare e la strumentazione di un controllo effettivo sui gruppi monopolistici dell'energia elettrica, onde garantire definitivamente l'economia del Paese e il suo ordinato sviluppo non abbiano a soffrire di tali veri e propri attentati ai principi fondamentali della libertà e della giustizia sociale.

CLAUDIO NOTARI



ISOLA DEL LIRI — Un grosso cartello di protesta contro la SRE e contro il Governo, esposto su una barca

La lotta popolare contro il monopolio SIAL-SRE, che schiera centomila abitanti delle valli del medio Liri, del Fibrone e di Comino, continua con ritmo serratissimo. Dopo la grande manifestazione di due giorni fa, per la prima volta, si sono parate le porte di Sora, città di 15 mila abitanti, e gli esercenti di Sora, un'altra grandiosa manifestazione che ha visto le vie e le piazze cittadine colme di una folla di circa ventimila persone. Oggi hanno scioperato non solo i semi-lavoratori dei 28 stabilimenti del Liri e i 4 mila contadini e gli esercenti di Sora, ma anche i 15 mila operai dei quaranta cantieri, i duemila artigiani, i duemila commercianti, gli impiegati degli uffici pubblici, i dodicimila coltivatori diretti, mezzadri e braccianti di Sora.

Le prime vittime della canicola nelle città arroventate

(Continuazione dalla 1. pagina)

all'ombra per salire poi fino a 38 gradi alle ore 14. L'operaio Paolo Filippi, di 38 anni, da Asti, addetto al trasporto di materiale ferroso in uno stabilimento locale, è rimasto vittima del caldo. Lasciato il lavoro, ha incominciato ad urlare e da un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale, dove è deceduto durante il tragitto.

Il colonno Mario Betti di 52 anni da SAX MINATO di Fiesole, mentre stava lavorando in un suo podere si accasciava a terra colpito da un colpo di sole. Soccorso e trasportato all'ospedale, decedeva durante il tragitto.

Anche ieri il caldo ha registrato un nuovo record. Alle 12, la temperatura massima era di 34,4 gradi; alle 15 la temperatura è salita fino a 38,1. Nel pomeriggio del primo agosto dello scorso anno fu registrata la massima del caldo di 29,1.

L'affluenza dei bagnanti alle spiagge è stata ieri davvero notevole. Fin dalle prime ore del mattino file interminabili di macchine, per lo più utilitarie, hanno preso d'assalto le strade dirette ai litorali. Qualche principio d'incendio per auto-combustione si è anche registrato qui e là.

A BARI nella giornata di ieri si sono registrate punte

massime di 37 gradi e minime di 33. La giornata è stata calda in tutta la regione. Stranordario è il numero dei bagnanti e come sempre elevatissimo il consumo delle bibite e dei gelati.

Anche a GENOVA la temperatura si mantiene eccezionale. Dai 31,8 registrati giovedì, ieri l'Istituto geografico dell'Università ha registrato 32,2 e una minima di 24.

Temperature elevate si registrano anche nelle località delle due riviere, dove tuttavia il caldo è mitigato da una leggera brezza marina.

La temperatura più alta dell'anno è stata registrata ieri a MILANO: sui 37 gradi all'ombra. E' così continuato il bagno di sudore dei milanesi, che hanno combattuto la canicola con quantificati gelati, ettolitri di bibite, affollando le piscine, l'idroscalo ed i corsi d'acqua della periferia, svestendosi il più possibile. La punta di caldo non è ancora eccezionale, se si pensa soltanto alle massime del luglio dello scorso anno, superiori ai 38, quando il gran caldo fece numerose vittime tra le persone anziane, ricoverate negli ospedali.

Il caldo è feroce in tutta la Lombardia, a PAVIA, l'osservatorio geofisico ha re-

gistrato la massima di 34,2 e la minima di 22,8. Dal 1894, anno in cui l'Osservatorio venne istituito, la minima odierna è superata soltanto da quella del 4 luglio 1905 con 23,1. La massima e tra le dieci più alte dal 1894, ad oggi.

Il caldo continua ad opprimere anche BOLOGNA, che nel pomeriggio di ieri ha invaso sperato in un po' di pioggia dal cielo che si era coperto di nubi plumbee; dopo un'oretta però le nubi si sono diradate senza portare alcun refrigerio alla città accaldata. Ieri però non si è raggiunta la punta massima di 36,4 toccata ieri l'altro fra le 15, che rappresenta il record di questa estate. Il termometro dell'Osservatorio astronomico dell'Università ha registrato una massima di 35,4. La minima è risultata invece superiore a quella di giovedì (23,9) con 25,3.

Mentre su tutte le città italiane la canicola ha inflitto in maniera eccezionale, TORINO ha goduto i benefici di un temporale che ha notevolmente mitigato la temperatura. La pioggia ha iniziato a cadere, accompagnata da grossi chicchi di grandine, verso le 19 e ha cessato dopo un'ora e mezza. La violenza della precipitazione ha provocato numerose

PRESENTATE ALL'ON. LAMI STARNUTI

Richieste della FIOM per le aziende statali

La segreteria della FIOM è stata ricevuta ieri sera dal ministro delle Partecipazioni statali on. Lami Starnuti. I segretari della FIOM hanno esposto la preoccupante situazione esistente in numerose aziende metalmeccaniche a partecipazione statale, in particolare a Napoli, Genova, Trieste, Gorizia, Pistoia, Palermo, Brescia, Bologna, Reggio Emilia, San Giovanni Valdarno.

L'elaborazione e l'attuazione di una politica, si rendendo tanto più indispensabili in considerazione della mutata congiuntura economica e dell'azione dei gruppi monopolistici tendente a farne ricadere le conseguenze sulle aziende controllate dallo Stato. I rappresentanti della FIOM hanno di conseguenza chiesto al ministro di discutere i problemi dello sviluppo economico delle industrie metalmeccaniche a partecipazione statale, anche

in rapporto all'annunciato piano quadriennale dell'IRI. In attesa di un tale esame, la Segreteria della FIOM ha chiesto al ministro che non sia adottato alcun provvedimento di licenziamento. I Segretari della FIOM hanno altresì illustrato all'onorevole Lami Starnuti la necessità di stabilire nelle aziende a partecipazione statale normali e ordinati rapporti sindacali ponendo fine ad ogni pratica di trattativa separata e di discriminazione. In particolare è stato chiesto un intervento immediato presso la Cogne dove sono in atto trattative tra la direzione e le organizzazioni minoritarie, con l'arbitrato esclusione della FIOM. Il ministro, nel prendere atto delle richieste della FIOM, ha convenuto sulla opportunità di un esame della situazione produttiva, anche in relazione ai suoi riflessi

Aumentate le paghe all'Alitalia

Un «lodo arbitrale» è stato emesso dal sottosegretario alla difesa sen. Caron per la vertenza sorta all'Alitalia in merito al trattamento economico del personale. In base al lodo, secondo quanto avevano chiesto i sindacati, le retribuzioni sono state aumentate nell'attuale misura: aumento del 9,7 per i funzionari, dei impiegati di concetto, gli operai specializzati e di opera, qualifica, aumento del 7 per cento per gli impiegati di ordine, gli operai comuni, i manovali specializzati e i manovali comuni. Va rilevato che queste categorie sono poco numerose.

Tale aumento per il periodo 1 aprile 1958-31 dicembre 1958, sarà sostituito da una somma «a tatum», che sarà corrisposta dall'Alitalia in unica soluzione al personale di servizio, entro il 9 agosto 1958. Entro il 30 settembre prossimo, una commissione paritetica della direzione e dei lavoratori studierà e concorderà, in rappresentanza delle parti, la revisione dell'articolo 4 n. 2 del contratto collettivo impiegati, 1 aprile 1954.

Assistenza limitata?

Una lettera del prof. Coppini presidente dell'INAM

Il prof. Mario Coppini, presidente dell'INAM, ci ha scritto una lettera cortese per affermare che i provvedimenti presi recentemente dal consiglio di amministrazione dell'ente mutualistico non meritano la critica da noi fatta alcuni giorni fa. Il comunicato che il prof. Coppini ci ha gentilmente inviato e che noi già conosciamo perché diffuso dalle agenzie, ci ha portato di nuovo, invece, alla stessa conclusione: i provvedimenti presi, nel loro complesso, non possono essere giudicati favorevolmente. Limitare il pagamento dell'indennità malattia escludendo le domeniche è un peggioramento delle prestazioni le quali vengono in tal modo ad essere ridotte di circa due miliardi l'anno.

Gli nel nostro articolo avevamo affermato che alcune disposizioni dell'INAM sono positive ed hanno accolto vecchie rivendicazioni dei lavoratori. Ciò, però, non può bastare per concludere che nel complesso le deliberazioni prese siano migliorative e soprattutto tali da soddisfare le aspettative dei lavoratori.

Il presidente dell'INAM obietta che «la previdenza di malattia, come ogni cosa umana è perfezionabile» e che i provvedimenti presi sono limitati dalle concrete possibilità dell'Istituto. La nostra critica, dalle stesse affermazioni del prof. Coppini, viene, quindi, ad essere giustificata. Le «limitate possibilità» dell'INAM altro non sono che le limitate contribuzioni del grande padronato italiano. E' precisamente questo limite che impedisce oggi ai lavoratori italiani di avere un'assistenza completamente gratuita e costringe l'INAM a stabilire un rimborso parziale delle spese per le specialità medicinali. Le gravi decisioni dell'Istituto previdenziale per le malattie, pongono quindi con grande urgenza il problema della revisione di tutto il sistema secondo le proposte della CGIL: istituire un servizio nazionale che assicuri a tutti i lavoratori assistenza completa e gratuita, senza alcun limite. Questo obiettivo non dovrebbe trovare dissenzienti il presidente dell'INAM, il quale, comunque, l'Istituto non voglia limitare la «assistenza limitata».